

**SCUOLA SUPERIORE DI CATANIA**  
**CONCORSO DI AMMISSIONE AL I ANNO DEI CORSI ORDINARI DI PRIMO**  
**LIVELLO E A CICLO UNICO A.A. 2024-2025**

**CLASSE DELLE SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI**  
**II PROVA SCRITTA**

**ARGOMENTO SOCIO-ECONOMICO**

**Modalità I (Elaborazione di uno scritto)**

Cosa è l'Economia Politica? Gli economisti hanno risposto a questa domanda in modi che sono o possono sembrare contraddittori. Ad esempio, Lionel Robbins ha sostenuto: "L'economia è la scienza che studia la condotta umana nel momento in cui, data una graduatoria di obiettivi, si devono operare delle scelte su mezzi scarsi applicabili ad usi alternativi." Di parere diverso David Ricardo: "Il prodotto della terra ... viene diviso fra le tre classi della comunità; vale a dire, il proprietario della terra, il possessore dei fondi o capitali necessari per la sua coltivazione e i lavoratori che la coltivano con l'opera loro. ... La determinazione delle leggi che regolano questa distribuzione è il problema fondamentale nell'economia politica." Illustra cosa è per te l'Economia Politica e perché è utile studiarla.

**Modalità II (Commento di un articolo breve)**

Nell'estate 2012 alcuni Paesi appartenenti all'Unione Monetaria Europea che utilizzavano come moneta corrente l'euro, (Italia, Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia), all'epoca indicati da alcuni giornalisti tedeschi ed olandesi con l'acronimo di Paesi PIIGS, erano colpiti da una nuova situazione di tensione economica e finanziaria, causata dalla grande crisi dei subprime di quattro anni prima. Tale crisi finanziaria aveva provocato l'esigenza da parte di questi Paesi dell'immissione sui mercati finanziari di nuova moneta da parte della Banca Centrale Europea, strategia a cui erano contrari i Governi di Germania, Olanda e dei Paesi orientali europei. La crescita dello spread e il timore tra gli esperti del settore che, senza un intervento deciso della BCE, tali paesi avrebbero potuto subire default, causando una "rottura" tra i Paesi dell'area euro. Tale situazione stava inoltre contribuendo ad aumentare l'euroscetticismo, in particolare in Italia e nel Regno Unito.

In questo contesto, Mario Draghi, da meno di un anno presidente della Banca centrale europea, tenne un discorso alla Global Investment Conference di Londra che utilizzò per indicare con decisione che sarebbe stato disposto a usare tutti i mezzi della BCE per difendere l'euro e l'unione monetaria europea.

Nella sua introduzione, il governatore utilizzò una curiosa metafora per indicare la necessità di cambiamento, paragonando l'euro a un bombo (bumblebee): «Anni fa la gente diceva che l'euro è come un bombo. Si tratta di un miracolo della natura, perché [il bombo] non dovrebbe essere in grado di volare, eppure ci riesce. Per molti anni l'euro, questo bombo, ha volato bene senza che si sapesse come. [...] Ora qualcosa deve essere cambiato nell'aria, e sappiamo cosa, dopo la crisi finanziaria. Ora è venuto il momento di evolversi e il bombo deve diventare una vera ape».

Draghi, inoltre, proseguì con due puntualizzazioni, a supporto del proprio discorso:

«Il primo messaggio che vorrei mandare è che l'euro è molto, molto più forte, l'eurozona è molto, molto più forte di quanto la gente non riconosca oggi. Non solo se la si considera nell'arco degli ultimi 10 anni, ma anche se la si guarda ora, si vede che per quanto riguarda inflazione, occupazione e produttività l'eurozona ha fatto gli stessi progressi degli Stati Uniti o del Giappone, se non di meglio. Il contrasto poi diventa ancora più forte quando si parla di deficit e di debito. L'eurozona ha un deficit molto più basso e un debito molto più basso di quei due paesi. E, cosa non meno importante, ha un conto corrente equilibrato, non ha deficit e ha un grado di coesione sociale che, anche quello, manca negli altri due paesi.»

Con la seconda puntualizzazione, volle rappresentare che negli ultimi sei mesi i progressi delle singole economie erano stati straordinari e che le differenze tra le stesse erano diminuite molto più degli ultimi anni. Notevoli erano stati anche i progressi nell'intraprendere il controllo del disavanzo e le riforme strutturali.

Queste considerazioni lo spinsero ad affermare che:

«L'unica via d'uscita da questa crisi attuale è avere più Europa, non meno Europa.»

Di conseguenza, secondo Draghi:

«Pensiamo che l'euro sia irreversibile. E non è una parola vuota ora, perché nella mia premessa ho esattamente detto quali azioni sono state fatte ed esse sono state fatte per renderlo irreversibile.»

A questo punto il governatore della Banca Centrale Europea disse testualmente che:

«Ho un messaggio chiaro da darvi: nell'ambito del nostro mandato la BCE è pronta a fare tutto il necessario a preservare l'euro. E credetemi: sarà abbastanza.»

Una frase solenne, composta di poche parole rivoluzionarie, che modificarono radicalmente l'orientamento della politica monetaria della BCE. Non vi sarebbero più state severe condizioni da rispettare da parte degli Stati membri dell'Eurozona per accedere ai programmi di acquisto dei loro titoli pubblici ma un impegno incondizionato della BCE di sostegno all'euro.

Le sfide individuate da Draghi per l'immediato futuro avrebbero compreso il superamento della frammentazione finanziaria, perché gli investitori si erano ritirati all'interno dei propri paesi. Poiché, secondo il governatore, le attuali normative sulla liquidità rendevano antieconomico prestare ad altre banche o prendere in prestito da altre banche, era necessario ricalibrare completamente la loro regolamentazione.

Secondo Draghi, in tal modo lo scudo anti speculazione sarebbe stato pronto a funzionare meglio che in passato. La soluzione del problema degli spread, e quindi di rendimenti troppo elevati sul debito sovrano di alcuni Paesi dell'Eurozona, «rientra nel mandato della BCE, nella misura in cui il livello di questi premi di rischio impedisce la giusta trasmissione delle decisioni di politica monetaria», prese dalla Banca centrale.

Da Wikipedia "Whatever it takes (Mario Draghi)" Consultato il 25 Agosto 2025